



Comunicato Stampa n. 2 / 2017 del 22 febbraio 2017

AL SAN CAMILLO DI ROMA SI CALPESTA UN DIRITTO FONDAMENTALE PER ASSUMERE DUE GINECOLOGI DI RUOLO PER FARE SEMPRE ABORTI VOLONTARI

La notizia riportata oggi dai mass media dell'assunzione a tempo indeterminato di due ginecologi non obiettori dopo apposito bando per "Dirigente Medico disciplina OSTETRICIA e GINECOLOGIA (da destinare al Settore del Day Hospital e Day Surgery) per l'applicazione della Legge 197/1978 – interruzione volontaria della gravidanza", ci preoccupa e ci rattrista allo stesso tempo.

Prima di esporre i motivi della nostra preoccupazione ci sembra necessario ribadire – considerato che il Commissario ad acta Zingaretti ed il Direttore Generale D'Alba sembra che lo ignorino o fanno finta di non saperlo – che la legge 194/1978 non riconosce alle donne un "**diritto**" all'aborto volontario, ma consente loro di farlo gratuitamente e legalmente nelle strutture pubbliche a certe condizioni e se è impossibile superare le condizioni e le difficoltà che spingono la donna a chiedere l'aborto (leggi articoli 1, 2, 4 e 5 della legge 194). E' falso e strumentale affermare che ci sono due diritti che confliggono perché c'è solo il diritto costituzionale del medico di obiettare, riconosciuto anche esplicitamente dall'art. 9 della stessa legge 194/1978, che viene dispoticamente calpestato.

Il carico di lavoro medio dei ginecologi non obiettori nel Lazio è di 3,2 ivg/settimana (min. 0,7 e max 7 ivg/settimana), la percentuale di ginecologi obiettori 78,2%, la percentuale del tempo di attesa tra 22-28 giorni l'11,3%.

Dimostrato con i dati offerti dall'ultima relazione al Parlamento del Ministro della Salute, che riporta la copia del **pronunciamento definitivo del 6 luglio 2016 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa che ha respinto la denuncia** presentata in data 17 gennaio 2013 dalla GGIL contro l'Italia in merito alla mancata applicazione della legge 194/78 riguardo all'accesso ai servizi IVG in relazione all'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza degli operatori sanitari, che non esiste la necessità di un siffatto bando di concorso, illegale ed incostituzionale, dal momento che in caso di necessità – come ha affermato la stessa ministro Lorenzin – si può ovviare ad eventuali necessità con la mobilità del personale, le paventate clausole contrattuali, di cui si vanta il Direttore Generale, calpestano ulteriormente il diritto fondamentale di ogni persona di obbedire alla propria coscienza e limitano la libertà dei medici di esercitare la propria professione secondo scienza e coscienza e di avvalersi dell'obiezione di coscienza quando diventa insostenibile per la loro coscienza il peso dei numerosi bambini cui hanno impedito di vivere e di vedere la luce del sole.

L'alta percentuale di ginecologi obiettori - bisogna avere il coraggio di riconoscerlo! – è motivata proprio dal fatto che tutti i medici sanno bene che chi viene eliminato con



l'aborto volontario è un bambino, che magari qualche ora o qualche istante prima hanno visto muoversi sullo schermo dell'ecografo.

L'altra verità, che chi tenta di fare queste forzature amministrative, deve avere il coraggio di riconoscere, è che loro non considerano più - o non l'hanno mai considerato anche se più volte declamato - che l'aborto è un dramma per la donna, la coppia, la famiglia e la società tutta. Se considerassero l'aborto un vero dramma non creerebbero degli abortifici come il settore citato nel bando di concorso e sarebbero ben lieti di avere nei consultori pubblici più medici obiettori per poter offrire alle donne tentate di abortire l'aiuto necessario per superare le difficoltà che le spingono a chiedere l'aborto come espressamente indica l'art. 2, 4 e 5 della legge 194/1978, né obbligherebbero i pochi ginecologi (5% nei 99/150 Consultori del Lazio che hanno inviato i dati) con la complicità dei giudici del TAR a fare la certificazione per l'aborto, che - lo ribadiamo - è un **documento indispensabile** per la donna per potersi recare dopo 7 giorni di riflessione ad abortire e come tale rientra tra le **procedure** e le attività **specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza** da cui è esonerato il medico che si avvale dell'obiezione di coscienza ai sensi dell'art. 9 della legge 194.

Ci spiace doverlo constatare, ma il comportamento di questi amministratori e quello dei Parlamentari dello stesso partito in Parlamento sul ddl sul consenso informato e le disposizioni anticipate di trattamento dimostrano chiaramente l'indole totalitaria, dittatoriale, che non ci aspetteremmo da un partito che si chiama democratico, e la volontà di ridurre il medico a puro esecutore delle loro volontà sacrificando tutto il patrimonio di cultura scientifica, umana e solidaristica che da sempre contraddistinguono la nostra professione.